

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della morte di Bonifacio VIII

Profilo del personaggio

Nel 2003 è ricorso il 700° anniversario della morte di Bonifacio VIII. La statura ecclesiastica, politica, umana, - nel riconoscimento delle sue peculiarità storiche- è stata tale per Roma, per l'Italia e per l'Europa tutta che un tale evento non può non suscitare in tutti gli europei che si sentono tali per la consapevolezza delle loro stesse travagliate e ricche origini un vivo interesse a rimeditare sugli eventi che segnarono-oggi ne sono concordi tutti- il vero tramonto del Medioevo. La "rivisitazione" della storia consente di avere una più chiara visione dello sviluppo di rapporti complessi e non sempre pienamente intesi nel corso dei secoli. Le celebrazioni del Giubileo nel 2000 hanno rappresentato un momento incoativo di questa rivisitazione: ma in una prospettiva che ovviamente non poteva ripercorrere tutti i significati storici di chi quell'evento, in un clima di attesa generale, aveva promosso. Per queste essenziali considerazioni un gruppo di docenti universitari, coordinato dai proff. Massimo Miglio e Ovidio Capitani, ha ritenuto di dover farsi carico di un'iniziativa romana, italiana ed europea attraverso la partecipazione dei principali istituti di cultura stranieri della Capitale, di una serie di convegni dedicati a ripensare in chiave assolutamente storica la figura, l'opera, la personalità ed il di papa Bonifacio VIII.

Dotto giurista, fece la sua carriera presso la curia romana e partecipò a numerose missioni in vari paesi. Nel 1281 divenne cardinale e nel 1294, dopo l'abdicazione di Celestino V, fu eletto papa dal conclave riunito a Napoli. Carattere forte ed impetuoso, consolidò la sua posizione sia personale che familiare in Roma abbattendo gli avversari, in particolare la famiglia dei Colonna. Il suo programma, tutto teso alla restaurazione della supremazia pontificia nel campo spirituale e in quello temporale sul mondo cristiano, non ebbe successo, e i suoi sforzi per realizzarlo, assumendo la funzione del pacificatore e dell'arbitro, non solo fallirono, ma gli procurarono impopolarità, accuse e odi implacabili. Tale esito ebbero i suoi interventi nelle lotte tra Genova e Venezia, tra gli Angioini e gli Aragonesi, tra la Francia e l'Inghilterra, tra i Bianchi e i Neri di Firenze; da qui i durissimi giudizi di Dante, il quale vide in lui non soltanto il pericoloso nemico della libertà fiorentina, ma anche il pontefice assetato di potenza terrena al punto da farsi usurpatore dei diritti spettanti per destinazione divina all'Impero. Il pontificato di Bonifacio VIII finì tragicamente per il

conflitto tra il papa e il re di Francia Filippo IV il Bello: esso ebbe origine dalla pretesa del re di sottoporre gli ecclesiastici francesi alle imposte, senza il consenso della Santa Sede. Il papa reagì invocando il rispetto dei tradizionali privilegi ecclesiastici ma non ebbe alcun effetto. Dopo una tregua, nel corso della quale il papa acquistò grande prestigio con la canonizzazione di re Luigi IX di Francia, col consolidamento della sua posizione in Roma sulle famiglie rivali e con la celebrazione del primo giubileo secolare (1300), la contesa si riaccese quando Filippo il Bello fece arrestare il vescovo di Pamiers, Bernard Saisset. Mentre il papa, con una serie di documenti teologici e giuridici ribadiva tenacemente i suoi diritti, il re, dopo un'intensa, tendenziosa propaganda tra il popolo, faceva appello agli Stati Generali, e otteneva da essi la sanzione del principio che sopra il re non esisteva altra autorità, salvo il volere di Dio. Bonifacio rispose con la famosa bolla *Unam sanctam* (1302), una delle più solenni dichiarazioni della supremazia pontificia. Si scatenò allora in Francia una violenta campagna contro il papa, che fu chiamato usurpatore della cattedra di san Pietro e perfino eretico; in questo clima incandescente Guglielmo di Nogaret, anima nera di Filippo il Bello, scese in Italia con una banda di armati, ai quali si unì Sciarra Colonna coi suoi seguaci desiderosi di vendetta, e aggredì, offese e catturò Bonifacio VIII nel suo palazzo di Anagni (il cosiddetto “schiaffo di Anagni”, 7 settembre 1303). Il vecchio papa, liberato dal popolo di Anagni, solamente allora scomunicò il re. Morì a Roma pochi giorni dopo, l'11 ottobre.